

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PERUGIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Spoleto, Alessandro Cannevale

La seduta inizia alle 13.20.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore del tribunale di Spoleto, dottor Alessandro Cannevale, che è accompagnato dalla dottoressa Patrizia Mattei.

Avete preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo anche che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Vi invito, dunque, a illustrarci le principali problematiche ambientali del territorio e le relative inchieste.

Do la parola al procuratore Cannevale.

BOZZA NON CORRETTA

ALESSANDRO CANNEVALE, *Procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. In generale, seguendo anche quello che ho visto essere l'oggetto della vostra attenzione, per quanto riguarda la questione dei trasporti, premetto subito che, come del resto sapete, che le procure non distrettuali non sono competenti per il reato associativo nel caso dei rifiuti né per quello che in teoria sarebbe il reato spia del reato associativo, cioè il trasporto organizzato di rifiuti, già evidentemente se c'è questo tipo di attività, può aver riferito il procuratore di Perugia o i colleghi della procura di Perugia.

Noi abbiamo alcuni casi di trasporto illecito, ma sono trasporti fatti in casa. Si tratta di piccole aziende che smaltiscono irregolarmente e a volte, facendo questo, trasportano. Nella relazione che abbiamo mandato a gennaio abbiamo riferito di un caso, ma ce ne sono quattro o cinque. In un caso, si trattava di due ambulanti che facevano commercio di rifiuti prendendoli da ditte o da persone del luogo per trasportarli su un loro piccolo mezzo. Sono tutte cose di questo genere.

Sono più serie, almeno dal nostro punto di vista, e più gravi dal punto di vista dell'impatto ambientale, le questioni relative allo sversamento di rifiuti in corsi d'acqua. Qui ci sono due tematiche diverse. Una è proprio quella dello smaltimento dei rifiuti nei letti dei fiumi, rifiuti considerati, fino a prova contraria, pericolosi, o meglio, prima di fare lo smaltimento bisogna accertarsi che non siano pericolosi. In alcuni casi, questo non si è fatto e sono stati utilizzati in maniera irregolare.

Due procedimenti riguardano, invece, l'aspetto dei reati contro la pubblica amministrazione, ma sono in fase di indagine. Credo di aver capito che dobbiamo parlarne alla fine.

Questo è per quanto riguarda il quadro generale.

Sui singoli processi, se volete, richiamo quelli che abbiamo messo nella relazione che vi abbiamo mandato il 23 gennaio. Non abbiamo ingressi nuovi, abbiamo soltanto degli sviluppi in alcuni di questi, ma non so se mi devo richiamare semplicemente alla relazione se volete che la illustri nuovamente nei particolari.

PRESIDENTE. Vorremmo che entrasse nello specifico dei provvedimenti che giudicate più significativi.

ALESSANDRO CANNEVALE, *Procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. Il primo che abbiamo segnalato è un procedimento iscritto nel 2016, di cui è in corso l'udienza di trattazione dibattimentale davanti al tribunale di Spoleto.

BOZZA NON CORRETTA

Si tratta di reati commessi nell'ambito del progetto di affidamento dei lavori relativi alla bonifica del reticolo del fiume Clitunno. Qui c'era stato nel 2006 un incidente gravissimo a un oleificio. Erano morti quattro operai. A seguito di questo, c'era stato anche un grave inquinamento del fiume, che aveva portato ovviamente un progetto di riqualificazione ambientale.

Su questo abbiamo dei reati contestati di gestione, raccolta e trasporto illecito di rifiuti pericolosi e deposito di rifiuti pericolosi e di reati di falso ideologico e materiale.

PRESIDENTE. Nei confronti di chi?

ALESSANDRO CANNEVALE, *Procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. Sono stati contestati al direttore responsabile del procedimento, al direttore dei lavori della stazione appaltante e al legale rappresentante della ditta aggiudicataria dei lavori. Abbiamo anche la richiesta di rinvio a giudizio, se volete acquisirla.

PRESIDENTE. Noi abbiamo questa relazione? Ce l'avete mandata?

ALESSANDRO CANNEVALE, *Procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. La relazione, quello che vi ho detto, l'avete. Non avete la richiesta di rinvio a giudizio. Se preferite, alla fine possiamo inviare tutto insieme per posta elettronica, se ci date un indirizzo.

Poi abbiamo un procedimento di discarica abusiva da far risalire al terremoto del 1997. Sostanzialmente, vi era stato un accumulo indifferenziato di rifiuti da demolizione. I reati sono sempre gli stessi. Qui siamo ancora in fase di dibattimento. I difensori hanno proposto il ravvedimento operoso e la possibile bonifica del sito, ma ancora non l'hanno fatto. Il procedimento è pendente in dibattimento.

Questo problema, tra l'altro, incidentalmente si porrà anche per il terremoto del 2016, ma non stiamo parlando di procedimenti penali pendenti. Sono problemi che riguardano, purtroppo, sempre i casi di terremoto, in cui c'è uno stoccaggio temporaneo delle macerie, ma poi bisogna sistemarle definitivamente.

Un procedimento riguarda il 452-bis e il 256 del decreto n. 152, immissione nelle acque del fosso Cornia, un affluente del torrente Genna, di reflui zootecnici prodotti da un'attività di allevamento di suini. Qui c'era un superamento di parametri per moltissimi valori da solidi sospesi, BOD 5, azoto ammoniacale, rame e zinco. C'è stato il sequestro dell'impianto. C'è stata la contestazione della responsabilità della persona giuridica ex legge n. 231 del 2001, come facciamo

di regola quando ce ne sono i presupposti. Questo è quello che si è definito adesso per patteggiamento con pena sospesa, perché la situazione della vasche che versavano nel fiume è stata sanata.

Purtroppo, bisogna aggiungere che ho visto che nella sentenza il giudice dice che si asterrà dal commettere nuovi reati perché chiuderà l'azienda. Non è un bel risultato dal punto di vista sociale. A volte, si riesce ad avere risultati diversi e migliori da questo punto di vista.

C'è poi un processo che ha come oggetto principale la frode in pubbliche forniture, che riguarda la Galleria La Franca, nel comune di Foligno, frazione di Colfiorito, proprio al confine tra le province di Perugia e Macerata. Forse, qualcuno ricorderà che il problema è stato sollevato da una trasmissione televisiva, che aveva raccolto delle dichiarazioni di un operaio che diceva che il cemento armato che c'era nella parte sovrastante la galleria non era nella quantità e nella qualità dichiarate.

Il processo è ora in fase di dibattimento. Dal punto di vista del problema della sicurezza della tenuta di questa galleria, sembra che sia stato sanato, perché sono stati fatti degli interventi. Ovviamente, dico «sembra» solo perché la visione diretta dello stato della situazione si potrebbe avere solo ributtando giù tutto, e non è possibile. C'è, però, una relazione che attesta l'avvenuta sanatoria dal punto di vista della sicurezza della struttura.

Anche dei rifiuti erano stati oggetto di un versamento incontrollato e sono stati poi smaltiti in modo regolare. C'è stata, anche qui, la contestazione del reato ambientale e anche la contestazione alla persona giuridica *ex lege* n. 231.

Poi abbiamo un caso abbastanza consistente dal punto di vista della quantità di contestazione dei reati di cui agli articoli 452-*bis*, 137, 256 e 279, che riguardano il deposito incontrollato di residui derivanti dalla lavorazione delle uve, cioè le vinacce.

L'altro processo che abbiamo citato riguarda i titolari di un'azienda produttrice di mangimi, che ha costruito abusivamente un bacino di convogliamento di reflui zootecnici. In questo caso, non hanno sanato la situazione. Si trova in fase di fissazione dell'udienza di citazione diretta a giudizio.

PRESIDENTE. È il procedimento n. 829?

ALESSANDRO CANNEVALE, *Procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. Sì, esatto.

PRESIDENTE. Chi era l'azienda? Che cosa facevano?

BOZZA NON CORRETTA

PATRIZIA MATTEI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*.
Checcarini, un'azienda che produce mangimi, credo della zona del marscianese... Sì, i soci legali
rappresentanti della società.

PRESIDENTE. Che cosa facevano?

PATRIZIA MATTEI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. La nostra
ipotesi accusatoria – loro si difendono con varie memorie – è la realizzazione di una laguna per il
convogliamento dei reflui prodotti dall'impianto di produzione dei mangimi. Qui c'è, quindi, una
contestazione edilizia, perché non era stata autorizzata, in assenza di titolo abilitativo. Smaltivano,
quindi, all'interno di questa laguna non autorizzata i reflui zootecnici, non trasportandoli invece o
smaltendoli nelle modalità corrette.

Loro sostengono che è stato un intervento emergenziale, nel senso che c'era stata una
produzione di questi reflui maggiore rispetto al normale, che la laguna che hanno, e che era
autorizzata, non era sufficiente a contenere i reflui, e quindi l'unica possibilità era la realizzazione
di una seconda laguna d'emergenza.

In realtà, però, le contestazioni sussistono, e quindi è stata vagliata la posizione difensiva, è
stata richiesta comunque la data di udienza in vista dell'esercizio dell'azione penale.

ALESSANDRO CANNEVALE, *Procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. Il
successivo riguarda un allevamento di trote, sul quale faccio riferire la collega, perché presenta
degli aspetti tecnici che naturalmente lei conosce.

PATRIZIA MATTEI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. Si tratta
di cinque allevamenti di trote nella zona della Valnerina e in luoghi diversi della Valnerina di
titolarità di un medesimo soggetto, titolare a sua volta di due diverse società.

Questa persona era già stata...

PRESIDENTE. Chi è questa persona?

PATRIZIA MATTEI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*.
Tranquilli Mario.

PRESIDENTE. Quale società?

PATRIZIA MATTEI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. La Ittica Tranquilli e la Santocore S.n.c.

La particolarità è questa. All'epoca dell'avvio delle indagini, Tranquilli era già stato destinatario di una sentenza dello stesso tribunale di Spoleto che riguardava l'esercizio dell'impianto di itticoltura in assenza di rispetto delle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale. C'era, sostanzialmente, un indice di allarme già nella gestione dell'impianto.

Lui fa le richieste di rinnovo delle autorizzazioni per tutti gli impianti in maniera tardiva, non rispetta i termini di un anno prima per la richiesta del rinnovo dell'autorizzazione. Fa la richiesta di rinnovo proprio in vista della scadenza. Questo comporta, chiaramente, uno svolgimento dell'attività non autorizzata.

Abbiamo proceduto anche perché erano stati riscontrati dalla polizia giudiziaria, in particolare dai Carabinieri forestali, degli illeciti legati allo smaltimento illecito di rifiuti provenienti sempre dalle deiezioni degli animali, delle trote dell'allevamento, con un accumulo, in particolare in una zona dell'impianto, di questi rifiuti, non smaltiti correttamente.

Una serie di violazioni del testo unico ambientale unite a queste tardività nel rinnovo delle autorizzazioni hanno portato al sequestro di tutti e cinque gli impianti, che poi sono stati a mano a mano dissequestrati in coincidenza con il rilascio delle autorizzazioni.

Nel corso del sequestro, sono stati gestiti dallo stesso titolo legale rappresentante con il controllo dell'ARPA Umbria. Questo ha portato, chiaramente, a una gestione appunto controllata di ogni allevamento a un dissequestro contestuale in vista del rilascio delle autorizzazioni.

In particolare, però, per uno di questi impianti si è accertato da sopralluoghi che le trote stazionavano in una parte dell'impianto in cui non potevano stare, perché questo comportava l'accumulo di deiezioni e favoriva il rischio di rilasciare nelle acque del fiume Nera, zona comunque vincolata a livello ambientale, appunto dei rifiuti contenenti le deiezioni degli animali.

Questo ha portato a una verifica di tutti questi aspetti e al rilascio di una nuova autorizzazione unica ambientale, perché poi l'autorizzazione integrata è stata sostituita dall'autorizzazione unica, che però tiene conto e dà delle prescrizioni specifiche proprio sulla gestione degli animali, tenuto conto delle modifiche apportate all'impianto; modifiche che peraltro non erano state autorizzate, quindi non c'era stato il controllo da parte degli enti deputati, e cioè il comune di riferimento, fatte in assenza di titolo abilitativo, di controllo dell'autorità amministrativa.

BOZZA NON CORRETTA

Questo ha portato attualmente a un decreto di citazione a giudizio, che non so se sia in attesa di fissazione udienza. Comunque, molte delle criticità sono state regolarizzate proprio con quest'intervento congiunto di ARPA, dei Carabinieri forestali e da parte nostra, che abbiamo comunque poi verificato prima di dissequestrare ogni impianto.

ALESSANDRO CANNEVALE, *Procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. C'è poi un procedimento con richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del direttore dei lavori della provincia di Perugia e del legale rappresentante di un'impresa appaltatrice dei lavori, la Varian Srl.

L'ipotesi di reato riguarda il 256, comma primo, lettere a) e b) del decreto n. 152. C'è anche un'ipotesi di falso ideologico, questa contestata al solo direttore dei lavori, che riguarda la formazione del giornale dei lavori, cioè le falsità ideologiche all'interno del giornale dei lavori. Ovviamente, qui siamo in un processo. Non c'è un'attività di bonifica in corso, perché il reato è contestato in radice dai due imputati.

L'ipotesi è che vi fossero delle macerie, riguardanti in particolare la località Castelluccio di Norcia, dove ci sono stati dei crolli. Queste macerie, secondo la nostra ipotesi e i nostri accertamenti, sono state utilizzate come base di riporto per poi costruire sopra la strada provinciale 477, che doveva essere ripristinata. Questi rifiuti (in ferro, cemento armato, tufi, calcinacci, guaina impermeabilizzata, plastica e mattoni) sono stati utilizzati per metterli sotto la strada che veniva realizzata, mentre avrebbero dovuto essere smaltiti.

Per questo procedimento è stata già fissata l'udienza.

PATRIZIA MATTEI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. Vorrei solo aggiungere che in realtà la bonifica c'è stata. Anche qui c'è stato un sequestro dell'area, e comunque è stato tutto smaltito poi correttamente. Si trattava di macerie di un capannone crollato a causa del sisma in un quantitativo notevole. Le macerie erano state accumulate in un posto unico dai Vigili del fuoco dopo il sisma in attesa...

ALESSANDRO CANNEVALE, *Procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. Chiedo scusa per l'informazione sbagliata.

Di solito, quando c'è la bonifica, c'è anche una forma di definizione, che può essere l'affidamento in prova o il patteggiamento. In questo caso, non c'è. C'è stata l'ammissione del fatto, ma non della responsabilità.

Abbiamo poi indicato in modo collettivo alcune indagini riguardanti il trasporto e lo

BOZZA NON CORRETTA

smaltimento illecito di materiale ferroso. Abbiamo sempre provveduto al sequestro e poi alla confisca del mezzo di trasporto. Il sequestro preventivo era finalizzato al corretto smaltimento dei rifiuti.

Non ci sono stati sviluppi, che però potrebbero anche esserci. Non sappiamo se la polizia giudiziaria poi abbia fatto ulteriori accertamenti per vedere se...

PRESIDENTE. C'è una domanda dell'onorevole Braga.

CHIARA BRAGA. In realtà, le domande sono due. Una riguarda una parte di cui forse poi ci parlerà il procuratore, relativa alla relazione che ci è stata consegnata, la parte finale, in cui si fa riferimento all'attuazione della parte sesta-*bis* della legge n. 68, su cui restituite un quadro, almeno dalla relazione che abbiamo potuto acquisire, positivo.

Vorrei chiedere se la piena implementazione di questa misura dal vostro punto di vista richiede un rafforzamento della dotazione di personale che svolge compiti di polizia giudiziaria; in particolare, se questo tema esiste rispetto alla qualifica del personale di polizia giudiziaria dell'ARPA.

ALESSANDRO CANNEVALE, *Procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. In linea generale, sì.

CHIARA BRAGA. Anche dal suo intervento, poi, così come dalla relazione mi pare sia emerso come il territorio di sua competenza abbia un elemento di rilevanza per la presenza di illeciti legati alle attività di allevamento in maniera particolare. Può nello specifico dettagliare, oltre a quanto già detto, che tipo di reati si ipotizzano?

ALESSANDRO CANNEVALE, *Procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. Per l'allevamento in generale, c'è il versante di inquinamento delle acque, molto spesso conseguenza della fertirrigazione errata; c'è l'aspetto del reato riguardante proprio lo smaltimento dei rifiuti. Ovviamente, si consumano in momenti diversi, però di solito concorrono sempre. Sono prevalentemente – correggimi se sbaglio – nella zona del todino, di Todi e Marsciano, un po' alle porte di Perugia più che nelle altre due zone del nostro circondario, che sono Spoleto e Foligno. Poi abbiamo anche citato, credo più avanti nella relazione, alcuni altri procedimenti, mi pare, su questo punto.

BOZZA NON CORRETTA

Per quanto riguarda la sua prima domanda, l'impatto è positivo. Ovviamente, noi possiamo riferire dal nostro osservatorio e con una realtà del territorio in cui solitamente l'impresa è nell'insieme regolare, che ha la sua partita IVA, i suoi dipendenti, per cui ha qualcosa da temere, qualcosa da perdere con la sanzione penale. Si tende, così, a regolarizzare la situazione. Non posso certo rispondere per altre zone del territorio, dove forse l'impatto può essere diverso. Per quanto riguarda noi, direi che la percentuale di regolarizzazione, anche se non ho un dato statistico, è molto elevata, sicuramente molto superiore alla metà dei procedimenti. Da questo punto di vista, funziona.

Quanto al meccanismo, un po' analogo a questo, introdotto nel 1994 per infortuni sul lavoro, qui c'è anche qualche previsione in più di dettaglio che supera qualche problema.

Ci siamo fatti delle direttive che abbiamo diramato alla polizia giudiziaria. Abbiamo cercato anche di fare un'attività di formazione specificamente per la valutazione iniziale del pericolo e dei presupposti per accedere alla procedura che porta all'estensione del reato. Per le comunicazioni all'ufficio abbiamo anche dei modelli.

PATRIZIA MATTEI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. Abbiamo condiviso dei modelli di delega alla polizia giudiziaria ai sensi degli 318-bis e seguenti del testo unico ambientale. Li abbiamo anche condivisi con gli altri pm responsabili dell'area ambiente che fanno capo alla procura generale qui in Umbria, quindi la procura generale di Perugia. Li abbiamo diffusi e condivisi con tutti.

Io direi che è sì superiore al 50 per cento, direi anche sul 60-65 per cento la percentuale di illeciti ambientali che alla fine si risolvono con l'adempimento delle prescrizioni e il pagamento della sanzione.

Si è creato anche il problema della sanzione duplicata, perché spesso la polizia giudiziaria ammette al pagamento entrambi i legali rappresentanti. Se, cioè, c'è un legale rappresentante e un socio, o comunque nelle società di persone, tendono ad ammettere al pagamento tutti i soci. Questo comporta una duplicazione della sanzione.

Le istruzioni che abbiamo sempre dato noi vanno in direzione della sanzione alla società, in questo caso, anche perché la procedura rimane amministrativa. Si tratta sì di responsabilità penale, ma all'esito del fallimento della procedura amministrativa. La procura ha sempre ritenuto che il pagamento della sanzione in misura unitaria da parte della società comportasse la possibilità di estinguere il reato, interpretando la norma in senso assolutamente favorevole al contravventore.

Per quanto riguarda l'esigenza di forze sul territorio, le diciamo di sì, c'è bisogno di polizia giudiziaria specializzata. Noi diciamo sempre di chiamarci per ogni esigenza se hanno dubbi sul

BOZZA NON CORRETTA

sequestro di un impianto o di rifiuti. C'è un contatto diretto e costante, però senza dubbio le forze mancano. Servono, e più specializzate sono e meglio è. Noi comunque ci impegniamo a farci carico anche di una loro formazione ulteriore, che è fondamentale.

PRESIDENTE. Grazie. Io ho una domanda, poi non so se volete aggiungere qualcosa, visto che avete accennato prima a una parte riservata.

Per quanto riguarda la gestione della depurazione delle acque civili, avete delle inchieste in corso?

ALESSANDRO CANNEVALE, *Procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. C'è un procedimento che riguarda reati contro la pubblica amministrazione in fase di indagine. Anche di questo dobbiamo parlare alla fine.

(I lavori della Commissione proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica)

PRESIDENTE. Facciamo un'ultima domanda in seduta pubblica. Prego.

LUCA BRIZIARELLI. Vorrei sapere se era stata segnalata alla procura, relativamente ai comuni afferenti ai Sub Ambito 3 e 4, credo tutti o quasi tutti afferenti alla vostra procura, la discrepanza che emerge da una determina regionale relativamente alle dichiarazioni rese dai comuni che hanno dichiarato di aver raggiunto il 79 per cento e poi il 100 per cento di copertura del servizio di raccolta tramite il servizio porta a porta spinto e hanno ricevuto contributi dalla regione sia come ATO che come singoli comuni.

La stessa regione, ad esempio, relativamente agli ATO, nella delibera n. 1306 del 25 novembre 2013, riconosce che non hanno raggiunto gli obiettivi (quindi implicitamente, però l'ha dichiarato) e dichiara che, comunque, erogherà i contributi stessi.

Chiedo, quindi, se su questa parte relativa ai contributi ai comuni e agli ATO che prevedeva le dichiarazioni e il rispetto di quanto dichiarato, nonché l'erogazione dei contributi, vi fosse stata segnalata la questione e vi fosse un'indagine aperta.

ALESSANDRO CANNEVALE, *Procuratore della Repubblica presso tribunale di Spoleto*. No, non c'è un'indagine aperta. Considero anche la sua una segnalazione.

LUCA BRIZIARELLI. Grazie.

PRESIDENTE. Vi ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.17.